

Maria F. Terranova.

Biografia:

Nata a Curinga il 21-08-1949, vive ormai da parecchi anni a Marcellinara.

Ha conseguito la Maturità Magistrale a Lamezia Terme nel 1969 e nell'anno successivo ha vinto il Concorso Magistrale.

Il libro "Mare d'Inverno" è corredato da alcuni saggi di Antonio Anzani, Bruna Filippone, Leopardi Greto Ciriaco e Gina Basso.

Dicono di Lei:

Gina Basso



"Mare d'Inverno" ci appare come metafora del dolore: vasto come il mare, gelido come l'inverno. Nel suo lungo tempo, incombe il pericolo mortale del silenzio, la resa nei confronti dell'impari lotta con le avversità della vita. La scrittura può diventare allora un lenitivo, il cui impiego funge da sostegno, fisico e morale, relitto salvifico nel naufragio tempestoso. A raccogliere l'anima esausta per le prove subite, non c'è qui l'isola verde e sperduta, ma la natura con tutto il suo patrimonio di suoni, immagini, suggestioni; aggrappata alla forza dei ricordi l'anima si asciuga dalle lacrime, ricade su se stessa in un turbinio di emozioni e di nuove aperture. Alla scrittura e alla natura, dunque, nella sua dimensione più profonda e quasi terapeutica, sono consegnati i versi di "Mare d'inverno".

Siano dunque il soffio del vento, l'umido della pioggia, il candore gelato della neve, i testimoni e i custodi dell'anima in pena e possa quest'ultima, in un ultimo, eroico sforzo, rispondere all'imperativo della vita.

Antonio Anzani

Maria F. Terranova, poetessa elegiaca.

Maria Terranova è poetessa di sentimenti forti, struggenti, espressi con dolcezza, sensibilità ed estremo pudore. Le sue parole sono immagini, note musicali, pennellate di colore, profumi impalpabili e delicati che, coinvolgendolo, rendono partecipe il lettore di sensazioni e stati d'animo che appartengono alla storia personale di una mamma e di una donna. Con fine orecchio musicale, attenta al ritmo ed alla rima, Maria trasferisce nelle poesie i ricordi di una vita, affidando alle strofe la funzione di pagine di un diario ed ai disegni ed alle pitture quella di rappresentazione della realtà e dell'immaginario.

"Cerco, ascolto, evoco/ realtà interrotte.../ Penso a tutto quello /che ormai è perduto.

.....

Bruna Filippone

Maria Terranova tra parola e poesia.

Maria Terranova, conosciuta quasi per caso nei miei "viaggi intorno alla donna", dialoga con la poesia: i suoi versi racchiudono momenti fondamentali della sua vita: situazioni che hanno lasciato il segno.

"...Leo, che con la sua assenza spezza la mia anima...

...Ti cercherò per sempre, lo sai...

nel vento, nel sole, nel mare

in quel battito d'ali che non scorderò mai...

... Aspettami, e nei giardini del cielo cammineremo insieme...

L'eco di una vita che c'era, perduta definitivamente nel mare di un oblio infinito, tutto in un palcoscenico di terra e di cielo, di ombre e di luci, dove spesso si affaccia il dolore.

"Dolore" come "languore", all'inizio compagno solitario, fedele, che entra nella mente, s'insinua negli occhi, nel cuore man mano che passa la notte in valicabile...

“Dolore” che continua, diventa fuoco, e all’improvviso esplode nelle vene e come spada colpisce le membra tutte mentre l’anima lancia struggenti urli muti.

Memorie...

Memorie che permettono l’estenuante procedere da zone chiare, luminose a zone d’ombra, come accade per le notti viste dal finestrino di un treno.

.....

Poesie di: Maestra Maria Terranova

Maria F. Terranova, poetessa elegiaca.

Maria Terranova è poetessa di sentimenti forti, struggenti, espressi con dolcezza, sensibilità ed estremo pudore.

Le sue parole sono immagini, note musicali, pennellate di colore, profumi impalpabili e delicati che, coinvolgendolo, rendono partecipe il lettore di sensazioni e stati d’animo che appartengono alla storia personale di una mamma e di una donna.

Con fine orecchio musicale, attenta al ritmo ed alla rima, Maria trasferisce nelle poesie i ricordi di una vita, affidando alle strofe la funzione di pagine di un diario ed ai disegni ed alle pitture quella di rappresentazione della realtà e dell’immaginario.

“Cerco, ascolto, evoco/ realtà interrotte.../ Penso a tutto quello /che ormai è perduto.”

.....

Ai miei figli

Leo, che con la sua assenza

Spezza la mia anima

E ne fa scaturire

Questi versi;

e Piero, che con la sua presenza

da ancora un senso

alla mia vita.

Mare d'inverno.

Ricamo di passi su spiaggia infinita,
mare in tempesta come il mio cuore.

Raccolgo legna e i resti di una vita,
manciate di conchiglie e di dolore.

Vola nel vento un gabbiano sperduto,
grida, svolazza, non sa cosa fare;

poi fugge lontano, senza un saluto.

Perchè anch'io non riesco a volare?

Trema la spiaggia sotto la furia delle onde,
mentre pregando, invoco e interrogo Dio.

Tutto nella mia mente si confonde

e nel grido della pineta, ci nascondo il mio.

Ho seminato

Ho seminato basilico e amore,
ho dato la vita,
regalato il mio cuore.
Ho sparso concime sul prato che langue,
ho ridato la vita,
versato il mio sangue.
Ma, tutto, il vento s'è portato via,
raccolgo soltanto
dolore, morte e malinconia.

Curinga:

nostalgia di casa.
"Paese mio che stai..."fluiscono nell'aria,
nostalgiche le note di una vecchia canzone,
un brivido leggero sulla pelle
e nasce, inaspettata, un'emozione.
L'anima si distacca e vola, percorre le strade
risale i monti, scende giù nella piana, fino alla marina;
vede le case e i luoghi di un tempo lontano
ed è come tornare a vivere sulla natia collina.
Nei vicoli antichi si perde la mia ansia,
si placa l'inquietudine, torna la nostalgia
degli orti, dei giardini, dei balconi
dove respira ancora l'aria di casa mia.
E un vento, ormai leggero mi porta da lontano
le voci calde e confortanti degli amici,
dai posti tristi e lieti, m dove rimane,
profondo il solco delle mie radici.

Arte e disperazione

Musica, pittura, poesia,
voli segreti della fantasia,
specchi virtuali di un mondo distorto,
le mie angosce sfogo e conforto.
In voi mi rifugio durante le tempeste,
come nave in porto per onde funeste.
In voi trova pace, seppur limitata,
il mio spirito infranto sul muro della vita.
Su bianche tele nascono mondi inebrianti,
luci, colori ed ombre, altrove inesistenti.
Si asciugano gli occhi e batte forte il cuore,
sento ancora la vita e forse anche l'amore.
Forti note struggenti
strappano l'anima mia alla realtà
e insieme vagano, cullandosi
in briciole d'eternità.
Poi, lottando con lo spazio e col tempo
ritorno, piano piano,

a questo mondo che nonostante tutto,
stupidamente amo.